



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03437 DEL DEP. SOUMAHORO (res. n. 350 del 19 settembre 2024)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale il deputato interrogante, traendo spunto dal suicidio di un detenuto occorso di recente presso la Casa circondariale di Roma *Regina Coeli*, solleva specifici quesiti in ordine all'elevato tasso di affollamento dell'istituto nonché relativamente ad asseriti aspetti di criticità strutturale della Sezione VII dell'istituto, della quale auspica la chiusura, si rappresenta quanto segue.

Sullo specifico evento critico, dalla documentazione trasmessa dalla Direzione della Casa circondariale di Roma *Regina Coeli*, risulta che il 17 settembre 2024, verso le ore 6:35, il personale di Polizia penitenziaria addetto al Reparto "prima accoglienza" veniva richiamato dalle urla dei compagni di stanza del detenuto D.V.S., poiché quest'ultimo aveva posto in essere un gesto anticonservativo, tramite impiccamento.

L'operatore, entrato all'interno della camera di pernottamento, constatava che il detenuto era seduto a terra, accanto al wc; provvedeva, dunque, ad allertare immediatamente sia la Sorveglianza generale, sia il personale sanitario che, giunto in Reparto, iniziava le manovre rianimatorie. Attesa la gravità della situazione, interveniva anche il personale del 118, che, tuttavia, ne constatava il decesso.

Dalla relazione del Comandante di Reparto risulta che il detenuto D.V.S. abbia lasciato un biglietto con l'indicazione di un numero di telefono da rintracciare e il

nominativo di riferimento, che si è poi appreso essere quello del fratello. Nel compiere il gesto estremo, sembrerebbe abbia utilizzato un pezzo di stoffa a mo' di cappio scorsoio, l'abbia appeso al manipolo del water dove si sedeva e si lasciava andare trovando la morte. Così, infatti, veniva trovato dal compagno di stanza che, assieme ad altro detenuto occupante la medesima camera, provvedeva a sciogliere il cappio e ad allertare il personale.

Dell'evento venivano avvisati l'avvocato e il pubblico ministero di turno, il quale disponeva l'intervento del medico legale. A incombenze ultimate, il P.M. disponeva il trasporto della salma presso l'istituto di Medicina legale al Verano, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Per completezza, si evidenzia che il detenuto D.V.S. è stato tratto in arresto il 25 agosto 2024 dal personale del Comando Stazione Carabinieri Alessandrino di Roma, a seguito di ordinanza di aggravamento della misura cautelare emessa il 23 agosto 2024 dal G.I.P. presso il Tribunale di Roma, per il reato di cui all'art. 572 c.p.

Dalla relazione del Direttore emerge che il ristretto, all'atto dell'ingresso, era stato sottoposto a provvedimento di grande sorveglianza da parte del medico di guardia, provvedimento confermato anche dallo specialista psichiatra due giorni dopo, anche se il detenuto si era rifiutato di recarsi a visita. Lo stesso, nel corso della carcerazione, non ha effettuato né colloqui visivi, né colloqui telefonici.

Questo lo specifico evento critico, non si può non sottolineare come il Governo Meloni, con il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, cd. "Carcere sicuro", abbia dato risposte straordinarie ed energiche all'emergenza del sovraffollamento ma anche soluzioni adeguate, proporzionali e lungimiranti ai problemi strutturali, trascinati da anni, del sistema penitenziario.

Tra le misure più significative, ci si limita a richiamare l'imponente opera di investimento per il reclutamento del personale degli istituti penitenziari e l'istituzione del Commissario straordinario per le carceri, che avrà il compito di attuare in tempi rapidissimi il piano nazionale di interventi per l'aumento del numero dei posti detentivi e per realizzare i nuovi alloggi destinati al personale di polizia penitenziaria.

Di queste misure si potrà presto giovare anche la casa circondariale di Casa

circondariale di Roma *Regina Coeli*.

Invero, dalle notizie acquisite presso il DAP, i dati riferiti all'organico della Casa circondariale di Roma *Regina Coeli* evidenziano che, a fronte di un organico previsto di 480 unità, la forza presente è pari, allo stato, a n. 350 unità, inferiore, dunque, rispetto a quella prevista, di complessive n. 130 unità.

In particolare, le carenze si rilevano nel ruolo dei funzionari pari a -1 unità, nel ruolo degli ispettori pari a -6 unità, nel ruolo dei sovrintendenti pari a -3 unità. Di contro, il ruolo agenti/assistenti risulta in esubero di 1 unità.

Come ribadito in altre occasioni, il Ministero, a differenza del passato, pone forte attenzione alle esigenze di garantire un efficace *turn over* del personale:

- il 5 maggio scorso ha preso avvio il corso di formazione per la qualifica iniziale di *vice ispettore* relativo al concorso per 411 posti (378 uomini e 33 donne);
- il ruolo di *agenti/assistenti* è stato incrementato di n. 22 unità (18 del ruolo maschile e 4 del ruolo femminile); inoltre, il 22 luglio scorso ha preso avvio il 184° corso di formazione di Allievi Agenti, all'esito del quale si terrà conto delle rilevate carenze.

Quanto all'area trattamentale, la pianta organica relativa ai funzionari giuridici pedagogici risulta pienamente soddisfatta, con 11 presenze effettive su una previsione organica di 11 unità.

Con riferimento poi alle presenze detentive, presso la Casa circondariale di Roma *Regina Coeli*, alla data del 14 novembre 2024, sono presenti un totale di n. 1.124 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare pari a complessivi n. 628 posti disponibili, con un rapporto presenti/posti regolamentari disponibili pari al 198,59%, purtroppo la più alta del distretto. Ciò nonostante, non si registrano violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla Corte EDU, in quanto i detenuti si trovano in spazi compresi tra i 3 e i 4 mq.

Ad ogni buon conto, sono stati adottati di recente dalla Direzione generale dei detenuti e del trattamento provvedimenti deflattivi extra distretto dalla casa circondariale di Regina Coeli verso gli istituti penitenziari di Viterbo, Chieti, Frosinone, Cassino e Pescara.

Con particolare riguardo alla VII sezione, dalla disamina degli applicativi in uso, la stessa risulta articolata sia nella sezione 1^a accoglienza (36 camere di pernottamento poste al piano terra e al 1° piano) sia nella sezione circondariale ex art. 32 d.P.R. n. 230/00 (22 camere poste al 2° piano).

La sezione, per la tipologia di detenuti che dovrebbero essere ivi ospitati, è a "regime chiuso"; nell'ambito della stessa, i detenuti escono dalle stanze solo per fruire delle ore di permanenza all'aperto e per le consentite attività trattamentali.

Le camere poste al secondo piano della sezione VII sono dotate di doccia in camera, in vano separato; gli altri due piani, non ancora interessati da lavori di ristrutturazione e adeguamento alla normativa vigente, hanno i servizi igienici in camera e le docce comuni al piano.

Allo stato, si riscontra un elevato numero di detenuti ristretti in tutte le stanze che costituiscono la VII sezione, ma non sono ravvisate violazioni dell'art. 3 della C.E.D.U.

Il progressivo aumento della popolazione detenuta registrato negli ultimi anni ha provocato difficoltà organizzative e ritardi nell'approvvigionamento delle lenzuola e degli altri effetti lettereci, che spesso non sono sufficienti a soddisfare le esigenze dell'intera popolazione detenuta. La Direzione dell'istituto ha richiesto e sollecitato più volte la cessione gratuita di lenzuola da parte di altri istituti penitenziari, ma la fornitura risulta nel numero sempre insufficiente; quest'anno si è ottenuta la cessione gratuita di 1.000 lenzuola e si è in attesa di acquistarne nei prossimi giorni altre 500 in cessione dalla Casa reclusione di Massa. Si è cercato di ovviare al problema anche autorizzando l'ingresso in istituto di biancheria da letto dai familiari in occasione del colloquio, per consentire un più frequente ricambio.

Nella settima sezione, proprio per la sua peculiarità, caratterizzata dalla permanenza nella stessa di diverse tipologie di detenuti, molti dei quali con problemi di incompatibilità e divieti di incontro, la fruizione dei passeggi avviene in maniera scaglionata, per garantire a tutti i detenuti presenti almeno due ore al giorno di permanenza all'aria nei cortili passeggio.

I detenuti ospitati nella sezione, in particolare quelli con fragilità e problematiche sanitarie, i giovani adulti e gli stranieri con difficoltà di integrazione, vengono assiduamente monitorati dagli operatori dell'area trattamentale, dagli esperti psicologi, dai volontari e dai mediatori culturali, oltre che dai professionisti dell'area sanitaria per i casi di loro interesse.

Periodicamente, viene avanzata richiesta di trasferimento di un congruo numero di detenuti definitivi; tuttavia, tali richieste non sempre possono essere accolte e i numeri delle presenze rimangono alti.

Nonostante la carenza di spazi, le limitate dimensioni di quelli esistenti, il numero elevatissimo di detenuti presenti, presso l'istituto si svolgono, grazie alla collaborazione di soggetti istituzionali e volontariato, numerose attività trattamentali, rivolte a tutta la popolazione detenuta.

A causa della consistente presenza di detenuti che connota l'istituto, spesso si rende necessario ubicare nella sezione VII altre tipologie di detenuti, per i quali non è possibile una diversa sistemazione, come ad esempio i soggetti precauzionali che hanno manifestato incompatibilità nel locale reparto protetti (sezione VIII) o in altre sezioni dell'istituto, soggetti transessuali o omosessuali, arrestati appartenenti a circuiti diversi dalla media sicurezza (ad esempio Alta Sicurezza), di cui questa sede non è dotata; ciò, genera una commistione di ristretti con caratteristiche diverse nell'ambito dell'unica sezione dell'istituto "a regime chiuso", in cui può essere garantita la separazione ed eventuali divieti di incontro. Ed accade sovente che i nuovi giunti vi sostino per lunghi periodi, non essendoci posti disponibili nei reparti ordinari.

Sempre a causa del sovraffollamento, si è costretti a ubicare i detenuti anche nelle sale di socialità nel locale destinato alle attività trattamentali. Pertanto, le attività trattamentali presso la VII sezione sono state predisposte tenendo conto della tipologia di detenuti afferenti alla stessa e degli spazi utili da destinare alle attività. Gli interventi trattamentali sono incentrati principalmente sulle attività che riguardano il sostegno dei detenuti provenienti dalla libertà o trasferiti da altri istituti e per quei detenuti che continuano a permanere, per i motivi sopra accennati, nella sezione.

In considerazione della mancanza di spazi idonei allo svolgimento di attività trattamentali di gruppo, al fine di sostenere i detenuti nel delicato momento di passaggio in ingresso dalla libertà, sono state comunque rafforzate tutte le attività e gli interventi di sostegno individuale da parte dei diversi operatori afferenti all'area trattamentale.

Dopo il colloquio di primo ingresso, effettuato dal funzionario giuridico pedagogico, vengono attivati gli interventi del funzionario mediatore culturale e degli esperti mediatori culturali per i detenuti stranieri, nonché degli esperti psicologi ex art. 80, laddove si ravvisino elementi di criticità (ad es. detenuti alla prima detenzione, giovani adulti, detenuti per reati di particolare rilevanza ecc.).

Negli interventi, gli operatori dell'area sono coadiuvati e affiancati, oltre che dal Cappellano e dai Ministri di culto, anche dalle diverse associazioni di volontariato che operano in istituto, in particolare l'associazione Vo.Re.Co. e la Comunità di S. Egidio, che offrono sostegno materiale e morale ai detenuti.

Un ulteriore importante punto di riferimento per i detenuti della sezione è, altresì, lo sportello settimanale di informazione legale "Diritti in Carcere", tenuto da volontari dell'associazione Antigone, in collaborazione con la facoltà di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre.

I volontari operano principalmente su segnalazione dell'Area educativa, offrendo assistenza gratuita su questioni giuridiche (questioni sul lavoro, sull'esecuzione penale, su diritto dell'immigrazione etc.).

In effetti, le precarie condizioni di detenzione dell'istituto di Roma *Regina Coeli* derivano dall'antichità dell'edificio e dalla sua collocazione in pieno centro città, da cui deriva l'impossibilità di costruire nuovi spazi e apportare significative ristrutturazioni in alcune sezioni, anche a causa dei vincoli dettati dalla Soprintendenza.

Da tali caratteristiche, scaturiscono anche i problemi legati all'esiguità degli spazi, con particolare riferimento alla presenza di passeggi piccoli e spogli, all'assenza di ambienti interni o esterni destinati ad attività sportive, all'assenza di spazi destinati a culti diversi da quello cattolico.

Ciò nonostante, questo Governo si è seriamente impegnato ad attuare in tempi rapidissimi il piano nazionale di interventi di edilizia penitenziaria, affinché l'esecuzione della pena avvenga con modalità rispettose della dignità umana, in luoghi sicuri, come scolpito dall'articolo 27 della nostra Carta costituzionale.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)